

«Cure palliative, il vero antidoto per l'eutanasia»

monitor
di Francesca Lozio

Augusto Caraceni:
«Rispettano la vita fino alla sua fine naturale. Vanno affiancate alle cure oncologiche anche quando la malattia è sotto controllo»



Le cure palliative come risposta ferma e decisa all'eutanasia. Ne è convinto Augusto Caraceni, direttore della struttura complessa di cure palliative dell'Istituto nazionale dei tumori di Milano. A una settimana dall'approvazione della legge che prevede tra l'altro l'istituzione di due reti distinte – una per le cure palliative e una in terapia del dolore –, il medico rassicura su eventuali rischi che qualcuno, nascondendosi dietro il cavallo di Troia della nuova normativa, ne faccia un uso distorto e lontano dai principi di questo tipo di medicina. «Le cure palliative praticate correttamente – spiega Caraceni – sono il miglior antidoto all'eutanasia. E questo essere contro ogni pratica di morte, perché le cure palliative rispettano la vita fino alla sua fine naturale, è un dato di fatto riconosciuto anche con studi a livello internazionale».

COSA PREVEDE LA NUOVA LEGGE

- **IL VOTO.** Il 9 marzo con 476 voti a favore e due astensioni la Camera ha approvato in via definitiva la legge sulle cure palliative e le terapie del dolore
- **LA DEFINIZIONE.** Per cure palliative la legge intende "l'insieme degli interventi finalizzati al benessere dei malati terminali, per i quali le cure non servono più ai fini della guarigione"
- **LE DUE RETI.** Ad assicurare cure palliative e terapie anti-dolore, inserite nel Piano sanitario nazionale come obiettivo prioritario, sono istituite due reti distinte e specifiche costituite da ospedali, hospice e addetti specializzati
- **COSTI.** Le tariffe vengono uniformate a livello nazionale. La legge è finanziata con un fondo ad hoc
- **MEDICINALI.** La legge semplifica la prescrizione dei farmaci anti-dolore



interventi per rimarcare la necessità di potenziare l'uso dei cannabinoidi nella cura antidolore. Ma anche qui non c'è il rischio di una deriva verso pratiche eutanasiche? «L'uso corretto dei farmaci antidolore, per cui è necessario, come rimarcato anche dalla Società di cure palliative in più occasioni, che i medici siano adeguatamente formati, è

universalmente dimostrato che non porta a una correlazione tra questi e l'abbreviazione della vita. Questo è un falso mito che va smentito proprio come argomento forte in opposizione alle tentazioni eutanasiche, perché, lo ripeto, non è vero».

Questa difesa delle cure palliative da parte del medico milanese porta a una

Con Regina Apostolorum e Università europea nasce a Roma la cattedra Unesco di Bioetica

UNESCO Nasce a Roma la cattedra di Bioetica e Diritti umani. Promossa dall'Unesco (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura) insieme all'Università Europea di Roma e all'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, la nuova cattedra sarà presentata lunedì prossimo alle 18, in via degli Aldobrandeschi. All'incontro, preceduto da un saluto di Lucio Alberto Savoia, segretario generale della Commissione nazionale italiana per l'Unesco, dal rettore dell'Ateneo Regina Apostolorum, padre Pedro Barrajón e da padre Paolo Scarafoni, rettore dell'Università Europea di Roma, interverranno: Henk Ten Have, direttore della Divisione di Etica della Scienza e della Tecnologia dell'Unesco, Alberto García, direttore della Cattedra di Bioetica e Diritti umani, padre Friedrich Bechina, ufficiale della Congregazione per l'Educazione cattolica, e il presidente del Consiglio Superiore di Sanità, Enrico Garaci. Tra i partner dell'iniziativa: l'Universidade Agostinho Neto e l'Universidad Anáhuac. (G. Mel.)

definizione chiara e precisa di che cosa significa morire con dignità: «Vuol dire – afferma Caraceni – morire senza dolore, con sintomi controllati, con un supporto complessivo da parte di medici, infermieri, assistenti sociali e spirituali che facciano sentire al malato e alla sua famiglia l'importanza di una vita che ha senso fino alla fine». Per questo la legge è «un passo

importante per riconoscere la preparazione di chi esercita la professione medica in questo campo, senza poter fare una specializzazione post laurea, in Italia ancora non introdotta, perché la legge stabilisce che ci siano dei master professionalizzanti, un primo passo verso il riconoscimento di chi lavora da anni in questo campo».

Sardegna

Sla: un team al fianco dei pazienti



Cominiciano a trovare attuazione le linee guida elaborate dalla Commissione regionale sulla Sla, frutto di una delibera del febbraio 2009. L'azienda sanitaria di Olbia ha creato un team multiprofessionale, in grado di seguire i malati in un percorso volto al miglioramento della qualità della vita e al sostegno della persona, anche con supporto psicologico, sia per il malato sia per i suoi cari.

L'Azienda olbiense ha avviato da alcuni mesi un percorso che ha portato all'apertura di un ambulatorio dedicato alla presa in carico globale dei pazienti affetti da Sla. Lo spazio si trova nel reparto di Neurologia dell'ospedale San Giovanni di Dio, dove è possibile eseguire tutti gli accertamenti necessari per diagnosticare la malattia e monitorarne periodicamente il decorso. «Siamo felici per ciò che accade in Gallura – dice Giuseppe Lo Giudice, presidente della sezione sarda dell'Aisla, di recente diventato componente del comitato nazionale – anche se confermiamo la necessità di accelerare i tempi di realizzazione di una presa in carico globale identica per tutte le Asl degli ammalati Sla sardi. Posso anticipare che a breve anche a Cagliari si avrà una situazione simile a quella di Olbia e quindi i tanti malati Sla della provincia, con le loro famiglie, avranno un punto di riferimento più che mai prezioso. Quanto conseguito ad Olbia insieme a quanto verrà fatto a Cagliari, migliorerà di certo la qualità di vita dei nostri ammalati e delle loro famiglie».

L'Azienda gallurese ha definito un modello organizzativo sperimentale basato su integrazione di competenze professionali, sanitarie e sociali, con lo scopo di garantire una presa in carico globale della persona e continuità di assistenza ospedaliera e domiciliare. Diverse le figure professionali all'interno del team: un neurologo, un fisioterapista, un anestesista, un fisiatra, un pneumologo, un logopedista, un chirurgo, un nutrizionista, un gastroenterologo, uno psicologo, un assistente sociale ed un infermiere referente del percorso assistenziale, che facilita e supporta la continuità dell'assistenza tra ospedale e domicilio.

Roberto Comparetti

Nessun dubbio allora, ma come si fa a distinguere le cure palliative da qualsiasi altra pratica che è lontana dai principi fondanti di questo genere di medicina? «Le cure palliative hanno una loro base ed autorevolezza scientifica, conquistata in anni di rigorosa pratica da decine di studiosi in tutto il mondo, a partire dalla fondatrice, la dottoressa inglese Cicely Saunders. La somministrazione dei farmaci antidolore a intervalli regolari, l'approccio multidisciplinare che include anche l'assistenza infermieristica, psicologica e spirituale sono principi fondamentali dai quale non si può prescindere». Attenzione, quindi, a non confondere le cure palliative con un'assistenza degli ultimi giorni che non sia qualificata: «Perché le cure palliative devono affiancarsi alle cure oncologiche, anche quando la malattia è ancora controllabile con la chemioterapia, seppur non guaribile, e quindi nessun paziente, che ha una diagnosi sfavorevole può essere definito terminale, solo perché è seguito da un servizio di cure palliative».

Una delle battaglie più grosse che è stata fatta sulla legge ha riguardato l'articolo 10, che ha implementato l'ordinanza emessa dal ministro della Salute Fazio e che prevedeva la semplificazione della prescrizione dei farmaci oppioidi, per i quali non è più necessario il ricettario ministeriale. In aula al Senato, durante la discussione, i radicali hanno fatto molti

INSINTESI

- 1** La recente approvazione all'unanimità della legge sulle cure palliative ha dotato l'Italia di una norma importante, condivisa e a lungo attesa da pazienti, famiglie e medici
- 2** Non è però improprio chiedersi se all'ombra di norme che tutelano la fase terminale della vita possa presto tardare affacciarsi anche qualche pratica di tipo eutanastico
- 3** Un'eventualità che a un grande esperto come Augusto Caraceni pare oggi da escludere: il sistema ha gli anticorpi necessari per respingere abusi. Ma occorre vigilare con attenzione, e condurre a termine una legge sul fine vita all'altezza di quella sulle cure palliative

Spagna

«Morte degna», il varco



Il nome ufficiale è «Legge dei diritti e delle garanzie della dignità delle persone nel processo di morte», ma in Spagna è stata subito ribattezzata come legge della «morte degna». Molti temono che in realtà sia solo il primo passo verso la regolarizzazione dell'eutanasia. L'Andalusia ha bruciato i tempi e da ieri – con l'approvazione della nuova norma – è diventata la prima comunità autonoma spagnola con una legislazione ad hoc che sancisce i diritti del paziente in fase terminale e fissa gli obblighi dei medici e del personale sanitario. La nuova legge andalusina proibisce l'accanimento terapeutico, regola la limitazione degli interventi medici e permette al malato di rifiutare un trattamento che potrebbe prolungare la sua vita in modo "artificiale". Il paziente potrà inoltre fare richiesta di sedativi per fermare il dolore, anche se questo rischia di accelerare la morte.

Nonostante le prevedibili polemiche e i dubbi che genera fra il personale sanitario, il testo non contiene alcun regolamento a proposito dell'obiezione di coscienza di medici e infermieri. La legge è regionale (ovvero legata allo statuto autonomo dell'Andalusia), eppure i socialisti andalusini – promotori del testo – sono convinti che l'obiezione di coscienza sia una competenza del governo centrale. Su questo punto e su altri due aspetti si sono opposti i parlamentari andalusini del Partito popolare (centrodestra), ma al di là di tre articoli specifici l'intera Camera – da destra a sinistra – ha votato a favore della legge. Particolarmente soddisfatti i rappresentanti di

Izquierda Unida (sinistra), che hanno invitato il governo centrale di José Luis Rodríguez Zapatero a «legiferare ed essere coraggioso nel campo dell'eutanasia e del suicidio assistito». Un lapsus o una più esplicita lettura della legge? I difensori della norma hanno sempre rifiutato la parola "eutanasia" (in Spagna, a oggi, proibita), assicurando che non è questa la finalità della norma. Perché, allora, Izquierda Unida parla apertamente di "eutanasia"? «Non si desidera né si può legiferare su questi temi» ha tagliato corto la socialista Rosa Rios.

Eppure c'è chi pensa che la norma sia la sala d'aspetto per future e radicali riforme. «In questa legge sono stati mescolati punti ambigui e molto conflittuali, come la limitazione dello sforzo terapeutico, che lascia aperta la porta all'eutanasia» commenta Federico Die, presidente del Forum andalusino della famiglia. Nel testo – ha ammesso Die – ci sono aspetti positivi come «l'assistenza medica palliativa al malato e l'assistenza ai suoi familiari». Ma «provoca grande inquietudine il fatto che i professionisti della medicina non possano esercitare il diritto costituzionale all'obiezione di coscienza». Allarmata anche la piattaforma civica Hazte Oír (Fatti Sentire, promotrice della recente manifestazione pro-vita a Madrid), secondo la quale il rischio è che un familiare o il medico di un paziente terminale incosciente possano decidere «se amministrare una dose letale di sedativo per non prolungare l'agonia». Hazte Oír denuncia inoltre che anche i minorenni – a 16 anni – potranno optare per una «sedazione terminale, senza comunicarlo ai genitori». L'Andalusia ha fatto il passo per prima. Altre comunità autonome spagnole potrebbero ora seguirne l'esempio.

il caso

Eluana: Pesaro si confronta. Tra le polemiche



Si svolgono oggi a Pesaro due incontri pubblici con il padre di Eluana Englaro: il mattino con le scuole e la sera con la cittadinanza. Un doppio appuntamento organizzato dalla "Consulta della Provincia di Pesaro e Urbino per la laicità delle istituzioni", associazione privata che raccoglie alcune realtà del mondo radical-socialista locale. In questi giorni a Pesaro si è acceso un dibattito in merito alla conferenza di Beppino Englaro con gli studenti delle superiori. Dopo gli articoli apparsi sul settimanale interdiocesano *Il Nuovo Amico* e su *Avvenire*, l'opinione pubblica (e non solo cattolica) ha potuto verificare la notizia che gli organizzatori dell'incontro non avevano previsto alcun contraddittorio con scuole. Sono gli stessi insegnanti a confermarlo. Interi consigli di classe, già dal mese di febbraio, avevano votato la propria partecipazione all'incontro con il solo Englaro.

L'iniziativa, inserita nell'ambito del palinsesto culturale della Provincia, prevede la presentazione dei due libri del signor Englaro: *Eluana. La libertà e la vita e La vita senza limiti. La morte di Eluana in uno Stato di diritto* (Rizzoli Editore). Insomma, Eluana e ancora Eluana. Eppure è lo stesso coordinatore della Consulta, Raffele Belviso, ad intervenire con una conferenza stampa indetta a soli due giorni dall'appuntamento (peraltro senza invitare *Il Nuovo Amico* ed *Avvenire*), lasciando intendere che forse di Eluana si parlerà pochissimo. Ma perché? «Il nostro principio non era parlare di Eluana Englaro che, secondo noi, è già una

Oggi l'atteso dibattito che vedrà protagonisti, davanti agli studenti della città, Beppino Englaro e i giornalisti di «Avvenire» Lucia Bellaspiga e Pino Ciociola. Invitati, però, solo all'ultimo momento visto che per l'iniziativa lanciata dalla Consulta (radicale) per la laicità già da tempo si era prevista (e votata) la sola presenza del padre...

questione in gran parte chiusa da una sentenza. In questo caso, se dobbiamo essere laici fino in fondo e se dobbiamo credere nelle istituzioni – ha proseguito Belviso – dobbiamo dire che il percorso è stato fatto ed è completo. Ma – aggiunge Belviso – abbiamo voluto fare qualcosa di più. Insomma arriva Englaro, vogliamo parlare della Costituzione e dell'articolo 32 e non siamo in grado di rendere partecipi chi tra qualche anno al posto nostro sarà il futuro?». «Il contraddittorio – assicura il coordinatore della Consulta – era una volontà chiara di Beppino Englaro. Ma non ho mandato nulla per iscritto ai presidi».

E dire che la parte logistica era stata documentata per iscritto e con dovizia di particolari, per consentire l'afflusso in massa delle scuole; la parte del programma invece, in teoria da tutti considerata la più importante, come dice lo stesso Belviso, non è stata messa per iscritto, e dunque non ve traccia alcuna. Ma chissà perché ad aver capito male è stato *Il Nuovo Amico* e *Avvenire*. Sono tante

◆ Fine vita: a Piacenza una tavola rotonda

Il «Circolo Anspi Domus Piacenza: radici e futuro» organizza per martedì alle 20.30, nel salone parrocchiale della Cattedrale, la tavola rotonda «Approccio multidisciplinare al fine vita». Moderatore il presidente del Circolo, Michele Argenti. Interverranno, tra gli altri, anche Livio Podrecca, presidente della sezione piacentina dell'Unione giuristi cattolici; Fabrizio Michele, responsabile terapia del dolore dell'Azienda Usl di Piacenza; Massimo Pandolfi, caporedattore de *Il Resto del Carlino*. (B.S.)

però le cose che anche i presidi evidentemente non hanno capito, e chissà come mai! Oltre al fatto che le classi non sapevano nulla del contraddittorio, ora Belviso dice che sono state invitate solo le quinte, «ovvero solo maggiorenni». Anche questo evidentemente i presidi non lo hanno afferrato, poiché hanno aderito anche le classi terze e quarte, dunque minorenni. Al di là delle cose dette e non scritte, ciò che conta davvero è che oggi questo contraddittorio ci sarà, e saranno presenti i due giornalisti di *Avvenire* Lucia Bellaspiga e Pino Ciociola, invitati dalla Consulta a parlare con gli studenti solo il 5 marzo. Ora la speranza di tanti è quella di partecipare ad un dibattito onesto e dove ci sia spazio anche per raccontare di Eluana, perché per molti ancora «il percorso non è affatto completo», e anche giuridicamente. In questi giorni il Forum delle Famiglie e Scienza & Vita di Pesaro Fano e Urbino hanno auspicato che la vicenda pesarese, possa essere l'occasione «per riequilibrare una proposta intrisa di ideologia e affatto rispettosa della libertà degli studenti».

di Roberto Mazzoli